

PALAZZO COSTA

Palazzo Costa venne edificato subito dopo la fondazione di Filadelfia nel 1783. In origine ci furono vari proprietari: Majo, Criscuolo, Costa, per poi essere ereditato e acquistato per intero dalla famiglia Costa, nei primi anni del '900. L'edificio, che riprende l'impianto dei grandi palazzi residenziali settecenteschi, evidenzia ancora elementi strutturali della casa baraccata. Le norme per la costruzione imponevano l'uso di membrature lignee come sistema per mantenere intatta l'integrità dell'edificio, benché, a differenza di quanto indicato dal Vivenzio, che suggeriva di lasciare il legno a vista, qui si optò per il sistema La Vega che prevedeva la completa ricopertura in pietra per preservarlo dal deterioramento dovuto agli agenti atmosferici e "agli insetti" (probabilmente scarafaggi e termiti). Per questo le strutture lignee degli edifici baraccati di Filadelfia non risultano, come nel caso specifico, visibili all'esterno, essendo integrate all'interno della struttura muraria.

Nel prospetto principale, al piano terra emerge un portale ad arco con corpo anticipato, sul quale poggia il balcone del primo piano. Nelle soluzioni d'angolo sono evidenti due avancorpi curvilinei sui quali poggiano due balconi che seguono la stessa linea geometrica. Sul corpo centrale si aprono tre portefinestre; un tempo le aperture del primo piano erano coronate da timpani lineari e curvilinei. La copertura è a falde con manto in coppi. Prima della ristrutturazione degli anni '70, si presentava con pietre a vista e bugne; si conservano, invece, lo scalone originario per l'accesso al piano signorile con elementi originali di fine '800, pavimenti in cementine, carta da parati antica e soffitti alti a cassettoni decorati. Nel salone principale è presente un dipinto del Servello del 1893. Si conserva ancora l'appartamento del cappellano militare della prima guerra mondiale, Don Andrea Criscuolo. In esso sono custoditi documenti, cimeli e manufatti della Grande Guerra (arte da trincea).